

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio e 1. ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione -- INSEZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea: sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Gronaca Provinciale

Palmanova

Consiglio comunale.
Anche alla seduta consigliere di ieri assistette pubblico numeroso e ciò contro l'abitudine della nostra cittadina.

Mancavano i consiglieri Paolo Mazzoli, ing. Giovanni Buri, Emilio Fontana, non giustificati: ed il sindaco Andrea Vanelli il quale si trova, per ragioni di salute, in congedo.

Presiede il co. Pio di Brazza che, appena approvato il verbale della seduta precedente, avverte che la Giunta, qualunque sia la deliberazione del consiglio riguardo alla rinuncia fatta dal sig. Ernesto Bert dalla carica di consigliere, si manterrà estranea.

Il consiglio respinge le dimissioni, il consigliere Vatta manda a chiamare il Bert e propone che intanto si sospenda la seduta. Questa proposta pare esagerata, ed il consiglio la respinge a grande maggioranza.

Il presidente da spiegazioni sul ritardo dei lavori del palazzo del comando. Dice che il direttore, sig. Codignello, ha dovuto trascurarli, sia perché troppo occupato in altri lavori, sia perché impedito per diverso tempo quale giurato. Dimostra che il ritardo non debba in nessun modo attribuirsi alla Giunta, la quale continuamente, con lettere e con fonogrammi, sollecitava l'ing. Codignello a voler adempiere il compito assunto.

Si poteva anche ricorrere a mezzi giudiziari, ma si sa che le cause, anche risolte con esito favorevole, sono sempre pesanti.

Il consiglio approva di classificare le scuole del comune nella categoria III urbana e di riaffittare la piazza XX Settembre ad uso mercato bovini.

A questo punto entra il consigliere Bert, il quale dice, che invitato da amici ed elettori, ha deciso di ritirare le dimissioni.

Il co. Brazza spera che vorrà con attività e zelo cooperare agli interessi del Comune.

Viene nominata una commissione composta dai signori Bert E., Verzegazzi L., De Biasio Giacomo e Scarpa Fortunato, incaricata di studiare i provvedimenti necessari al miglioramento e sviluppo dei mercati, anche per ciò che si riferisce alla riforma della tariffa della Pesa pubblica, e tassa posteggio, e l'apertura del mercato coperto.

La stessa commissione ha ancora l'incarico per l'affittanza di alcuni locali ad uso di magazzino attigui al mercato coperto.

Si accorda di pagare la spesa occorrente per la riparazione degli strumenti musicali della ex Società Filarmonica; ed ora pervenuti in proprietà del Comune, e quella per la cura di bagni marini fornita a sette fanciulli.

Si approva di concedere d'applicare vetrine a scopo di richiamo a ridosso degli stipiti esterni delle porte e finestre dei negozi, posti lungo i borghi e la Piazza V. E. Dette vetrine non devono avere più di 10 cm. di sporgenza; e verrà applicata una tassa di L. 250 al mq.

Data l'ora tarda, su proposta di Vatta si decide di rimandare alla prossima seduta l'approvazione del conto consuntivo 1907.

Viene nominato, in seduta segreta, l'ing. Nicolò Secco e collaudatore dei lavori di risanamento.

A titolare della prima classe femminile viene nominata la signorina Fosconi Cleonilde di Forlì, attualmente insegnante a Reana del Roitale.

Pordenone

Nuova tipografia.
Il sig. Rambaldo Savio, ha diramato ieri una circolare ai cittadini avvertendoli dell'apertura d'un suo stabilimento tipografico, nonché d'un laboratorio di legatoria.

La nota valentia del sig. Savio, dà certo affidamento che il pubblico vorrà appoggiare la nuova azienda.

S. Giov. di Manzano.

Il circolo agricolo in gita.
Il Circolo agricolo ebbe la felicissima idea di organizzare una gita fra i soci a scopo d'istruzione.

Venerdì p. p. oltre a una cinquantina di soci, guidati dal co. E. de Brandis, dal cav. D. r. Molinari, dal sig. G. Treni, dal segretario del Circolo agricolo e dal titolare della Cattedra ambulante di Cividale, partirono alla volta di S. Vito al Tagliamento.

Passarono a visitare l'importante zuccherificio che era tutto in attivissimo lavoro; l'esposizione di bovini riuscitissima, e un esemplare di stalla modello.

Nel pomeriggio la comitiva s'im-

barcò per Pordenone e di là a Villanova di Pordenone per visitare i famosi vigneti dei F.lli Torossi.

I nostri bravi agricoltori restarono per vero sorpresa ed ammirati nell'osservare i magnifici vigneti, tirati col sistema Bellussi, stracarichi di bellissimi grappoli. Nessuno avrebbe potuto immaginare la vite avesse potuto raggiungere un limite così alto di produzione. I vigneti, manco a dirlo, erano tenuti in perfetta regola e danno manifesta prova dell'intelligente passione degli operosissimi sigg. Torossi. A loro onore possiamo affermare che il primato nelle più elevate produzioni di vino per unità di superficie della nostra provincia è nelle loro vigne.

Molto riconoscenti furono poi gli agricoltori per le festose accoglienze e per il gentile trattamento della famiglia Torossi.

Verso sera si fece ritorno verso la nostra patria, molto soddisfatti delle tante e belle cose vedute e desiderosi che la ottima iniziativa possa rinnovarsi per gli anni avvenire.

Certo che dove persone operose e intelligenti si uniscono in buona lega agli agricoltori per far apprezzare loro case nuove e per istruirli colla forma più dilettevole, la civiltà deve di buon passo andare avanti. Bisognerebbe che da per tutto le persone colte e filantropiche si degnassero di trovarsi per qualche buona giornata a contatto con i lavoratori della campagna, i quali poi sanno colla memoria grata rendere il cambio del bene che ricevono.

batfisana

Teatro estivo.
(D.) I successi della distinta compagnia Bollaffi-Sivieri, si seguono e si intensificano. Ogni sera il pubblico vi accorre numeroso, si diverte e applaude. Ieri a sera per la serata d'onore della prima attrice signora Matilde Marchetti-Venturini, si dovette rimandare del pubblico tanta era la rissa. La seratante nella «Santarellina» si dimostrò vera artista e gli spettatori la rimeritarono di nutriti applausi.

C'è da congratularsi colla Compagnia, ma anche col pubblico che dimostra di saper apprezzare gli spettacoli che allietano educando, e disprezzare... quegli altri.

Tolmezzo

Al Consiglio Comunale.

8. Ormetto di occuparmi dei vari oggetti di poca importanza, di cui ebbe ad intrattenersi oggi il Consiglio Comunale, quali concessioni di legname alle famiglie povere, approvazione di un sussidio all'ospizio S. Antonio ecc. ecc. per giungere subito all'unico oggetto importante circa l'organico degli insegnanti e l'ordinamento delle scuole. Mi limito anche su ciò, per oggi, a trasmettere solo alcune mie impressioni, riservandomi a domani di mandarvi il resoconto. Anzi tutto, e questo è indubitato, produsse nel pubblico una non gradita sorpresa il rilevare come è giunta e Consiglio, di fronte a questo problema che riveste una certa importanza, si sieno oggi riuniti a Palazzo quasi del tutto impreparati, senza alcun anteriore accurato studio del problema che si voleva risolvere.

Ciò si rese tanto più evidente, in quanto, la parte dirò più colta del Consiglio, nulla aveva ancora capito di che cosa si trattava dopo la lettura di una particolareggiata relazione del Consiglio di Vigilanza delle Scuole ed altri chiarimenti del Presidente.

Non si poteva capire quale fosse il movente della riforma che si voleva introdurre, se cioè in quanto riguardava la parte economica o la parte morale?

Finalmente, dopo alcune chiacchiere di consiglieri e poche parole a denti stretti del Presidente che pose a questi, l'aut aut, le modifiche all'ordinamento scolastico passarono con otto voti favorevoli contro tre astenuti.

Questa la sintesi della discussione che invero non ha soddisfatto alcuno, anzi disgustò il pubblico il quale poté constatare con quanta poca ponderatezza si trattino problemi si importanti.

9. — Ecco la relazione del Consiglio comunale:

Appena aperta la seduta il cons. Marioni interpella il sindaco sul perché in ontà alle chiare e tassative disposizioni di legge, non abbia mai ordinato all'Ufficiale di Stato Civile delegato, di esigere dai dichiaranti la nascita, la presentazione dei neonati.

Ritenga come detta formalità sia importantissima anche per non diminuire il prestigio della funzione

civile in confronto di quella religiosa; egli è del parere che come si usa portare i neonati in chiesa, si debbano altresì esigere che vengano portati dinanzi all'Ufficiale dello Stato Civile. L'avv. Beorchia Nigris concorda con le idee dell'avv. Marioni, ma dichiara che stante le gravi distanze delle frazioni dal capoluogo e il freddo intenso nella stagione invernale, ciò non si può esigere in via assoluta.

In quest'ultima parte concorda anche il sindaco, il quale assicura che tranne nei casi manifesti di impossibilità, esigerà la presentazione dei neonati all'atto della dichiarazione delle nascite.

Passati poscia alla discussione circa l'ordinamento delle scuole, dopo una mezz'ora di discussione vengono approvate le proposte dell'Ispectore scolastico, accettate anche dalla Giunta Comunale, e cioè di adottare le scuole miste fino alla quarta elementare e l'abbinamento della quinta e sesta sia maschile che femminile.

Comeglians

A proposito della nuova strada

Con piacere ho letto come nelle note di un gigante dell'articolo — Un canticuccio della Carnia — pubblicato nel N. 211 di questo Periodico, si sia parlato anche, e non per incidenza, della via da venire, nuova strada provinciale Comeglians Sappada per Rigolato e Forni Avoltri.

E' un fatto che il Comune di Comeglians, salvo ben inteso le solite e poche eccezioni, non vedrebbe volentieri che la detta strada nel suo punto di partenza dalla borgata di Comeglians, fosse costruita col tracciato che ormai dieci è già deciso.

Perchè le grandi strade tornino di vantaggio a tutti, specie in questi piccoli paesi alpini, occorre che attraversino, per quanto possibile i centri abitati. Qual vantaggio ne ritrarrebbe Comeglians dalla costruzione di tale strada, se nemmeno la principale frazione che dà il nome al Comune viene più da essa tutta attraversata? Il Comune non ha potuto contribuire alla costruzione per la sua povertà, e tanto peggio ne sentirebbe il rigore. Pro bono pacis si è concesso essa percorra l'abitato là, dove le difficoltà sono maggiori (l'entrata in paese), e per pendenze e per dare forti curve per soli 89 metri, bruscamente girando fuori, come dal progetto, salvo errore di 30 anni or sono.

Col tracciato che già si conosce e desiderato, verrebbero risparmiate le due gallerie ed il sottopassaggio costosissimi, ed un chilometro circa di strada corrente a picco e senza sole per tutto l'anno, soggetta nel lungo inverno a continue valanghe caduti dall'alto scoglio — si eviterebbe tale scabrosa uscita, risparmiando quel che più monta espropriazioni costosissime, e correrebbe invece sull'attuale, rialzata fin oltre il paese verso il Degano e poscia su fondi di poco o nullo valore.

Col progetto vecchio è certo che non sarebbe possibile nemmeno raggiungere la frazione di Ronchia, nel mentre col desiderato vi si può passare, guadagnando così un'altezza ben maggiore e risparmiando il passaggio tanto basso sul Rio Neri e sui fondi più avanti tutti frastuosi.

Nell'interesse di tutti credo, che il progetto di far attraversare Comeglians dalla strada nuova e farla quindi correre ad Ovest della Rocca per la Rosta meriti uno studio severo, da parte di chi ne ha il dovere, sicuri che oltre costruire e quindi percorrere una strada più solida e più economica, anche per l'ordinaria manutenzione, in avvenire, si potrà risparmiare nella costruzione di questo primo tronco oltre 40000 lire.

Con ciò cesserebbero pure gli allarmi del Comune di Forni Avoltri sulla da esso presunta sospensione della costruzione da Rigolato a Rio Gen, vedendo che si tien conto di tutto per far risparmi per la sua ininterrotta prosecuzione.

Se tale nuovo tracciato tornerà utile ed economico e meriti quindi la presa in considerazione, lo potrà vedere l'Onorevole Deputazione Provinciale ed il cav. ingegnere Cantarutti ai quali ci rivolgiamo, mediante uno studio accurato e tale da potersi sotto ogni riguardo, ritenere l'espressione della scienza e della verità.

Per non obbligarci a reclami i quali non porterebbero che ulteriori ritardi alla tanto desiderata ed attesa costruzione di questa strada, speriamo in breve di veder iniziati gli studi che potranno ancora in questo scorcio di buona stagione essere condotti a termine.

Buttrio.

Mancato fratricidio dopo la visita ad un santuario.

9. — Ieri sera di ritorno dal Santuario di Barbona, pieno di grazia celeste certo Zucchi Luigi di Lippe quando fu in casa sparò due colpi di fucile contro il fratello Antonio, colpi, che causa forse il falso convincimento del tiratore, ferirono appena una coscia al fratello. Però non contento il tiratore voltò l'arma, e col calcio ferì il fratello alla testa producendogli una ferita lacero contusa alla regione parietale frontale destra e due piccole ferite d'arma da fuoco (pallini grossi) alla regione della coscia sinistra; salvo complicazioni non avrà per dieci giorni. Il fatto venne denunciato ed il feritore credesi latitante.

E che perdono e che voti!

S. Vito al Tagliamento

Tiro allo storno.

9. — Ecco i risultati del tiro allo storno che ebbe luogo ieri:

Tiro campionato *Saviolese*. 1. premio Pascatti Andrea, 2. Nono Ignio, 3. Alborghetti Giovanni, 4. Zotti Ruggero, 5. Pascatti Vittorio.

Tiro *fa fumo*. 1. Alborghetti Giovanni, 2. Zuccheri G. B., 3. co. Ludovico Rota, 4. Prata, 5. Sinigaglia Romualdo.

Poules americane divise fra Pascatti, Nono, Zotti, Rota, Fadelli e Alborghetti.

La festa della Madonna

terminata tragicamente.

Una donna ed una ragazza bruciate.

9. Come ogni anno, anche ieri sera la grande festa nella borgata di Rosa, in onore della Madonna, si chiuse con uno straordinario concorso di gente negli esercizi, lungo il viale che conduce al Santuario, illuminato fantasticamente. Migliaia di palloncini alla veneziana, davanti l'aspetto di una raggianti galleria, sotto, la quale aggiravasi una folla gaia e tumultuosa. La facciata della chiesa era letteralmente ricoperta di fiammelle ad olio.

Nell'attiguo e vasto giardino stavano disseminate baracche di dolci, giocattoli e frutta, giostre ed un serraglio di bestie feroci: dovunque udivasi un frastuono assordante.

Nella piazza sotto un fantastico padiglione la nostra brava banda, diretta dall'egregio maestro sig. Gino Bronzini, svolse un programma scelto e assai gustato dal pubblico.

Purtroppo nel frastuono festoso e assordante una grave disgrazia finestò la festa.

Nell'osteria di proprietà Michele Deotto, situata nel piazzale della chiesa insieme a molte altre persone, trovavasi assisa ad un tavolo certa Angela Durigon, detta Pessin d'anni 60 fu Domenico della borgata di Rosa, insieme alla nipote Virginia Facca d'anni 11 di Antonio, da Spilimbergo, venuta qui appositamente per la cresima, ed altri famigliari.

L'allegria regnava sovrana, quando accidentalmente una lampada a petrolio accesa, si staccò dal soffitto e cadde andando in frantumi sul tavolo. Il petrolio in un attimo si sparse cadendo in quantità sopra la Durigon e sopra la ragazza Facca. In una vampata sola s'incendiò. Le fiamme avvolsero le due disgraziate che misero urla disperate, e tentarono fuggire.

Tutti i presenti cercarono spegnere il fuoco che persisteva, malgrado ogni sforzo. Un religioso salesiano, attratto dalle grida salì le scale del locale e levatosi la veste talare con questa avvolse le povere donne che bruciavano, mandando un sinistro odore.

Così il fuoco poté essere spento. In gravissimo stato le due donne furono caricate sopra un calesse e trasportate all'ospedale. Le visitò e le accolse d'urgenza il chirurgo dr. Fioroli.

Malgrado le più assidue cure, la donna, durante la notte, moriva. La nipote versa tutt'ora in grave pericolo.

Il tragico fatto destò vivissima impressione.

Prato Carnico

Precipitato dalla montagna.

8. — Ieri Gio. Batta Rippl, contadino di qui, trovavasi a falciare l'erba a due ore dal paese, sulla montagna Mascaret. Non essendo fornito dei ferri ai piedi, e avendo abbandonata la falce per ritirarsi poco distante, scivolò, e malamente rotolando, sbattendo la testa qua e là precipitò nel sottostante rio.

Al gemito del poveretto, fattasi accorta la figlia di lui, prontamente accorse, e fece a tempo appena di prendersi la testa del padre nel grembo prima che cadesse l'estremo respiro. Fu trasportato, nella cella mortuaria, in attesa delle constatazioni di legge.

XXVII Convegno della Società Alpina Friulana

La commemorazione di Giuseppe De Gasperi.

Come abbiamo rilevato ieri, i discorsi pronunciati al Convegno di quest'anno della Società Alpina Friulana ebbero tutti la nota melanconica, essendovi ricordato il povero Giuseppe De Gasperi tragicamente perito sul monte Civetta. Ma di quei discorsi, due furono a lui dedicati per intero: quello del dott. Giuseppe Feruglio e quello del prof. Federico Flora; e li abbiamo, per necessità di spazio, dovuti lasciare per oggi.

Discorso del prof. Feruglio

Gli ascoltanti, con prolungato applauso si associano alle affettuose parole dell'amico e attestano il loro consentimento nella pietà pel tragico caso.

E toccato a me oggi, di parlare a voi, gentili signori e signore, in questa nostra annuale riunione, del compianto socio Giuseppe De Gasperi, incarico che mi viene per l'amicizia che ho avuto con lui che mi fu fedele compagno in molte escursioni e salite.

Ho accettato l'incarico ben volentieri perché il parlare di lui oggi, il narrarvi con poche parole la sua vita che tanto prometteva per l'alpinismo friulano, e che fu almei con tristemente troncata mi parve obbligo di amicizia e di amore.

Giuseppe De Gasperi nato appena 24 anni or sono, fin da bambino aveva mostrato una predilezione per gli esercizi sportivi, specialmente per quelli che hanno come loro campo d'azione, l'aria e la natura libera.

Gli amici che lo conobbero nei suoi danni dell'adolescenza si ricordarono certamente le lunghe marce per i colli del nostro antitico morenico, le caccie alla volpe a pie' di, le corse sfrenate per i prati dei dintorni della città, le difficili ed emozionanti scalate degli argini conglomerati del Curmor, che allora per noi rappresentavano le più ardue e straordinarie arrampicate, esercizi tutti ai quali egli si dava durante i giorni di vacanza.

Mai tardi, convalescente di una grave malattia si recò in Carnia, ed ospitato da una famiglia amica vi tornò, per parecchi anni di seguito; a quel tempo circa una decina d'anni fa, si può far rimontare la sua prima salita alpinistica, quella del M. Buriat che egli eseguì col suo amico intimo Sergio Petz, partendo da Enomonzo e fermandosi poi sulla vetta per tutto il giorno, sotto una rozza tenda ed un letto di sassi e di licheni.

Quante volte egli non ricordava con piacere questa sua prima salita, come ne ricordava con gioia le impressioni che gli ispirarono i primi palpiti di quell'amore per la montagna, che fu poi uno degli scopi principali della sua vita!

Dopo quella salita, c'è nella sua attività alpinistica un periodo di sosta. In quel tempo egli, abbandonati gli studi, si era dato al commercio e col suo carattere franco e leale si era acquistato una vasta e profonda stima presso tutti coloro che con lui avevano avuto occasione di rapporti di affari.

Ed a infatti chi lo conosceva non troppo superficialmente egli riceveva simpatico; rozzo di modi, aveva una delicatezza d'animo veramente elevata, le cui più sottili sfumature si svelavano solo agli amici che lo conoscevano intimamente, ed una bontà di cuore squisita.

Ma sempre e scherzoso, riusciva poi simpatico anche a coloro che avevano occasione di conoscerlo superficialmente o per breve tempo.

Ma pur lavorando assiduamente alla sua nuova professione, egli non dimenticò l'alpe e nel 1901 lo troviamo sul Cavin insieme ad una compagnia di giovani della sua età, tutti alpinisti improvvisati. Da quell'epoca pure cominciò a far parte come socio giovane della nostra società, per la quale in seguito doveva tanto occuparsi.

Nel 1902 non poté eseguire alcuna salita di cima, ma lo troviamo invece a compiere un lungo giro nella Carnia, nel Cadore e nel Trentino, con diversi amici. Nel programma era compresa la salita del M. Cristallo, ma il brutto tempo non permise di mandare ad effetto l'ideato proposito ed egli dovette rinunciare ad essa a malincuore e per mancanza di tempo.

Nel 1903 lo troviamo per la prima volta sulle Prealpi Giuliane, e da questo momento si può dire veramente che incominciò la sua vita alpinistica più attiva e feconda.

Il ricordo che in questi ultimi tempi non c'era impresa difficile, non tentato non riuscito c'è egli mi proponeva di vedere o di ritentare.

Poiché la montagna avvicina; si comincia con le facili ascese e si giunge alle più aspre e difficili.

Chi non ha provato l'emozione delle salite difficili, chi non è salito sulle pareti vertiginose, chi non ha sentito nel silenzio della montagna il solo suo cuore battere convulsivamente, non può giustamente gridare contro coloro che a tali imprese s'arrischiavano.

Quando, dopo fatiche e pericoli, si è giunti sulla cima o lo sguardo spazia sovrano sulle montagne scostanti, sulla vallata dove i torrenti luccicano come nastri d'argento, sulle creste rocciose, su quelle meravigliose sulle catene lontane, via via degradanti fino a svanire in corroni nebbiosi quasi evanescenti, non è no il panorama che ci dà la più intima soddisfazione; è il sentimento della vittoria nostra sulla forza immobile e brutta della natura, è il sentimento che ci fa guardar con occhio da dominatore tutta la cosa a noi sottoposta.

E la montagna avvicina sempre più, e sempre più l'amore per essa si fa aristocratico, e si giunge alla fine al punto in cui, come gli amanti che amano troppo e che son gelosi di tutti, si vuol ascoltare da soli a soli la voce solenne della montagna possente, si vuol gozzovigliare sull'immenso fascino selvaggio, i segreti più riposti.

E allora spesso, troppo spesso, la montagna che ha avvinto ed ha esasperato vuol per se questo amatore possente e lo avvicina per sempre, nel bacio fatale della morte.

Non gridiamo o signori su queste vittime della montagna, pensiamo soltanto: ch'essi non hanno potuto resistere al suo fascino possente.

Il compianto De Gasperi era giunto a questo punto; per lui il solo piacere che la montagna presenta era quello della lotta aspra e difficile, contro la quale si deve adoperare ogni forza ed ogni astuzia.

Ne egli però andava verso le cime, come si suol dire, colla testa nel sacco, come prima della partenza ogni gita era studiata: egli esaminava ora solo ora in compagnia degli amici quanto sulla montagna era stato scritto, cominciava così a conoscere le difficoltà con le quali doveva misurarsi.

E a questa preparazione non seguiva un'altra, quella dei muscoli, ed egli per tenersi allenato e sempre pronto a qualunque sforzo, faceva continui esercizi arrampicandosi o rostando sospeso per interi minuti a qualche spoglio di maro.

Così alla fine partiva con sé l'impresa da compiere, e sicuro che la sua forza e la sua valentia avrebbero avuto vittoria su ogni ostacolo.

E così egli era partito anche per l'ultima salita, per quella nella quale, dopo aver eseguito alcune ascese delle più difficili e pericolose cime del Trentino, ed essersi acquistato fama di valentissimo, doveva precipitare e lasciarsi miseramente la vita.

Altri vi narrerà oggi le vicende di questa ultima campagna; io voglio solo ancor rilevare, oltre che la bravosità di cercare la via diretta che conduce alla cima della Civetta per il ghiacciaio dei Cantoni, egli avesse anche quella di esaminare superficialmente quest'ultimo, di cercare la strada più atta a raggiungerlo.

E con questo egli seguiva la scuola alla quale è vanto della nostra Società Alpina, di aver avvezzato i giovani alpinisti, a quella scuola cioè che nella passione delle alpi vuol cercare anche il lato utile e che addestra a fare osservazioni e a notare tutte quelle cose che sembrano interessanti e che il mondo dell'alpe così vario e così interessante ad ogni passo presenta.

Il De Gasperi era uno dei seguaci di questa scuola, era di quelli utili e precisi che dalle salite alpine riportava una somma di cognizioni, dalle quali certi vantaggi possono senza dubbio trarre coloro che le montagne studiano sotto l'aspetto scientifico.

Spesso poche cose, qualche ora di cammino, qualche nuovo sentiero, qualche fenomeno interessante, un piccolo contributo alla conoscenza dello strano mondo alpino che ha tante bellezze ancora sconosciute, tanti tesori nascosti: ma sempre una piccola pietra, un piccolo grano di sabbia utile al grande edificio che la scienza lentamente e pertinacemente erige e ingrandisce.

Ma l'opera ed i meriti del povero amico non si fermano qui. La nostra Società gli deve moltissimo, perché egli era uno di quei pochi che si occupano seriamente perché essa cresca e prosperi sempre più.

Fin dal 1905 eletto membro della Commissione per la Biblioteca e per il Gabinetto di lettura, egli prese parte attivamente ai lavori di detta commissione, ed in gran parte opera sua e di altri pochi volenterosi il nuovo catalogo che ancora la Società non ha potuto dare alle stampe ma è conservato manoscritto.

Nelle elezioni del 1903 fu eletto a far parte del Consiglio direttivo, ed anche allora portò nel consiglio l'opera sua volenterosa e capace; uno dei suoi ultimi meriti è il trasporto della sede sociale, al quale egli prese con altri parte attivissima specie nella disposizione e nel riordinamento della biblioteca.

In una delle ultime sedute poi s'era interessato affinché si ritenesse nuovamente l'esperienza delle carovane scolastiche, ed era opera sua il programma itinerario della I. eseguitasi nello scorso giugno ed alla quale fu spiacentissimo di non poter partecipare.

Colla sua dolorosa dipartita alla Società nostra venne quindi a mancare un appoggio su cui molto poteva sperare per l'avvenire.

Egli infatti aveva al suo attivo ormai 40 salite alpinistiche, con 30 cime, delle quali 35 sopra i 2000 metri d'altezza e 13 non ancora tocche da piede umano.

E ciò in soli 4 anni di alpinismo attivo; d'altra parte la sua operosità prometteva che avrebbe portato poi sotto lavoro nella nostra complessa opera sociale.

Purtroppo il fato inesorabile volle troncare quell'esistenza operosa, e la montagna che lo aveva attratto così fascino potente lo volle nel suo grembo.

Con tristezza noi pensiamo alla sua fine.

ma dal suo ricordo non vien meno la fede nel nostro scopo.

Davanti alla vittima che cade noi raccogliamo nuovamente la bandiera e naufragiamo. Marceamo in avanti, fidenti sempre e più che mai della nobiltà del nostro scopo.

E con questa fede, al compianto amico, al valoroso consocio mandiamo il nostro rimpianto ed il memorato saluto.

Sorge quindi a parlare fra l'attenzione più profonda il prof. Federico Flora.

Discorso del prof. Flora.

Consentite a me pure che gli fu compagno nella tragica escursione, alla quale con dolce violenza mi indusse, di ricordare gli ultimi giorni vissuti insieme, fra i monti che negli amava ed ai quali accorreva nella piena estate come nel cuore dell'inverno, non appena gli affari glielo permettevano.

Furono dapprima giorni lieti. Le dolomiti lassane, il purpureo Rosenarten, la Marmolata sifilante di nevi e di ghiacci, offrivano a lui, alpinista di razza, le migliori occasioni per sfogare la nobilita sua passione degna di una gioventù robusta che agli onori della vita cittadina, preferisce la poesia dei grandi spazi aperti orizzonti delle alpine diserte e selvaggio.

Partiti da Blumau, presso Bolzano e ricchi di sacchi di corde, di piccozze, fiamme, saggionati dalla sovrana bellezza dei luoghi, valli solitarie, roccie, sassi nevosi, superammo il valto dolomitico che pareva si sgrigliava al primo tocco e fummo dopo due giorni al cospetto delle tori di Vasolet.

Erano queste che egli vagheggiava da molto tempo di salire.

La celebre guida Piaz, indovinando il lui il compagno della fibra adamantina, gli offrì di condurlo seco senza compenso alcuno.

Fu un trionfo. Le torri di Wenhler, di Stabeller, di Delago, esili pinnacoli che pare incidano il cielo, furono travasate da essi, fra lampi e tuoni, in meno di cinque ore. Gli alpinisti tedeschi, raccolti nel rifugio Vasolet — il tempio sacro dell'alpinismo acrobatico — ne furono ammirati ed orgogliosi del successo del giovane amico, che il Piaz non cessava di festeggiare, rineggiando l'alpinismo artistico e scientifico, che in la sua forma aveva solo inteso difeso.

Lasciammo il rifugio raggiunti. La rapida scialta delle torri che tre soli italiani avevano prima di lui compiuto, era diventata per noi nell'ambiente pangermanico della Vergoethütte, una affermazione latina, una di quelle vittorie che anche in questa forma più squisita della moderna azione agonistica, provano la persistente energia di questa nostra gente italiana che tenta il Polo, conquista il Buzenori, attraversa in una macchina intransigente come la volontà dell'uomo eroico, l'Asia e l'Europa e suscita in ogni campo industriale che sovrachiano ogni concorrenza straniera e preparano alla nazione nuove fonti di benessere e di civiltà.

(Vivi applausi).

Il riprendiamo il cammino per Vico, Campiello ed il Pordoi lungo boschi d'abeti bianchi, rossi e strade serpeggianti mentre il Langkofel, il Cinghe Dita, il Dossfies s'arrampicavano dall'alto in una gloria serena di nubi. Al Pordoi, il rifugio di servitori gallonati ed i camerieri in frac del sontuoso albergo, ci fermammo a vedere le esercitazioni tattiche del Kaiser-Jäger che sparavano innumerevoli colpi di fucile contro un nemico invisibile, ridestando soltanto gli echi dei monti.

Ma l'inutile schermaglia ci stancò presto e scendemmo a Fedaja, alla Bambergethütte, magnifico rifugio alpino affollato di alpinisti e di alpiniste, dai costumi tipici più caratteristici che suggerivano a De Gasperi mille argute osservazioni, ravvivate di sorridente umorismo.

Alla mattina dopo, in tre ore fummo sulla Marmolina, la regina delle Dolomiti non per la sua ricchezza di carbonato di magnesio, ma per la sua altitudine.

Era la volta dell'alpinismo artistico. De Gasperi fu il più abile guida e la corda che fu imposta causò le insidie del ghiacciaio, non cessava di contemplare il grandioso panorama, che infiamma, trasna, commuove anche gli «arrampicatori» più scettici che si legano quasi di soffermarsi sulla cima.

E poi nuova corsa da Putiga a Caselle per gli angusti Sarrai di Sotoguida, invasi sempre da una gioia serena e fanciullesca che ci confortava dei disagi della lunga escursione.

Ma vennero i giorni tristi.

Non appena fu ai piedi della foresta Civetta pareva che una satanica energia lo incalzasse. A Caselle acqua fretillosamente provvisoria, a Cortina trovò e non fu facile cosa affittare a Lestolano portarici lunedì alle quattordici mi trovai puntante alla casera Mazoni ma la promessa che dopo un giorno di assoluto riposo avremmo cercato con la scorta di certo di Vito che doveva ritornare nel pomeriggio del martedì alla casera, di raggiungere il ghiacciaio della Civetta e discendere poi per la Forcella della Mojanzetta a Forno di Zoldo. Senonché il martedì mattina alle quattro si alzò improvvisamente dicendomi che si sarebbe recato a vedere i cantoni del Pelza ed il ghiacciaio. Ma Egli non sapeva mentire e giunto al basso della scala del fienile soggiunse, quasi timoroso, però se questa sera non ritornassi, non stia in pena: dormirà all'albergo perché come soliti Clautana, la padrona della casera, sulla quale partiva correndo con le corde al braccio, era la piceozza e gli scarpetti. E non lo rividi che dopo cinque giorni di profonda angoscia, ma con la testa sballata, ai piedi del ghiacciaio, nel quale, colpito da un sasso, era precipitato dalla parete laterale della Civetta che a mia insaputa aveva tentato all'ultimo di raggiungere. E la straziante visione evoò tutto, quella della famiglia a cui la montagna gelosa di tanto amante contese finora l'estremo conforto, di raccogliersi intorno al cadavere del figlio amato che fu la sua adorazione il suo orgoglio, del figlio che sentiva come nessun altro la bellezza della vita intensa a vincere, non gli uomini, ma la Natura e del figlio appena arrivato sulla sponda della giovinezza, da quale orrore risvegliata lungi da amore e di lavoro.

E il duolo di quella famiglia si ripercuote in noi tutti, vecchi e giovani, che lo amammo per il suo gran cuore gentile e generoso, indimenticabile.

Quali parole di compianto occorrerebbero? Tutta l'anima nostra trema d'infinita amarezza nella vana ricerca.

Ma se gli alpinisti muoiono, non muore l'alpinismo.

L'indirizzio anglosassone che impose l'alpinismo acrobatico, muscolare, accademico, che assuece le sorgenti della gioia estetica e spegne la brezza dell'indagine scientifica, del quale il compianto amico nostro fu uno dei più valorosi campioni, sparirà certo un giorno che nell'alpinismo cerca amorosamente il colloquio intimo e puro con la montagna vergine, oceana, bella, affrontando per essa brutali fatiche che inconsuetamente addestrano le membra,

rinvigoriscono la mente, ed esercitano il carattere, non tramontano mai. (Bene applausi).

Ma comunque avvegnà di questi due opposti indirizzi, tutti coloro che colorano come un supremo virtù della stirpe la forza, il coraggio, la tensione della volontà poiché quelle che più aiutano l'organizzazione sociale, avranno sempre parole di ammirazione per questi possessori a saloni della montagna, se questi adoratori dell'altitudine che nell'alta natura paurosa o sicura da ogni conquista ideale, stilano giornalmente le mosse per portare, di roccia in roccia, l'anima loro sopra una candida vetta, quasi omaggio della vita cosciente ai silenzi infiniti del cielo (lenti e falgidi). (Vivi applausi).

Per tutti costoro, la cara e buona immagine di Giuseppe De Gasperi non impalliderà mai; e nella nobilita passione che gli costò la vita troveranno un conforto a tanta immensa sventura! (Nuovi applausi).

Dopo qualche minuto, durante il quale parecchi vanno a congratularsi col prof. Flora per la eletta commemorazione tenuta; il presidente prof. Marinelli domanda se qualcuno dei soci avesse mozioni o proposte da avanzare.

Il maestro Lazzarini espone qualche legno sul modo col quale funziona il ricovero Marinelli, sul Coglians; e cioè non per propria scienza, ma come portavoce di lagranze riferitegli dal prof. Gortani. Per esempio bisogna provvedere una bandiera poiché attualmente è inalterato al Ricovero... un sacco; e da pensare alla cucina, una cucina «nostrana», con belle fiamme rallegranti presso le quali rasciugarsi e riscaldarsi quando si ritorna da una gita; e da pensare al «personale di custodia»; che non accada come ad un alpinista tedesco, il quale non trovò al Ricovero se non una povera zoppa, e per poco non precipitava nello sprofondamento rapidissimo che poco lungi dal Ricovero; e ciò causa la mancanza di persone da cui farsi guidare.

Questi lagni sono parte ingiusti, parte esagerati — risponde il prof. Marinelli — La bandiera è sempre stata; può essere che le intemperie e inaspettate del vento l'abbiano logorata, ma non si deve esagerare al punto da scambiarsi con un sacco. A ogni modo, sarà provveduto. Non è vero che a ostodire il ricovero ci sia un'unica donna zoppa; vi sono anche alcune giovani che per un caso potranno essere state momentaneamente assenti quel giorno: del resto, non si può pensare che i custodi o le custodi del Ricovero facciano anche da guida. Quanto alla cucina si studierà il modo di attuare la cucina a fiamma viva.

Nessun altro domanda la parola e il convegno è dichiarato sciolto.

Il pranzo.

Ma era soltanto... una finta.

Non passò l'ora, ed eccoci in un nuovo pressoché tutti riuniti. A ciascuno era affidata una parte di lavoro: distruggere le abbondanti e ottime vivande preparate... con intelletto d'amore; e ciascuno si assunse l'incarico molto seriamente e fornì la sua parte di lavoro per intero. Il trattore sig. Pillan dev'aver compreso come tutti sieno rimasti soddisfattissimi dell'opera sua.

Al posto d'onore sedevano il sindaco di Montebelluna, co. Caterino Cigolotti; il presidente della Friulana prof. Marinelli, il presidente del Circolo speleologico prof. Musoni, il rappresentante della Promontibus avv. Perissutti, il vicepresidente dell'Alpina delle Giulie signor Pigotti.

Telegrammi e brindisi.

Tra le frutta e il caffè, il prof. Marinelli si alzò e fu come uno spauracchio, per i commensali, che cessarono tutto le allegre loro conversazioni e i racconti di salite... e di cadute, per ascoltare il presidente. Il quale prima di tutto rilevò essere stato, in questa circostanza, abolito lo sciampagna... e quindi, per necessità logica, aboliti anche i brindisi; ma non aboliti però la cortesia, il fraterno affetto fra gli illustratori delle Alpi nostre.

E di questa cortesia, di questo affetto che le sorti avverse non distruggono ma cementano, sono prova i telegrammi ch'egli legge: degli alpinisti tridentini, auguranti sempre più proficuo lavoro; del presidente dell'Alpina Giulie avv. Luzzatto, rievocante con grato animo le giornate felici di Nevea fraternamente vissute; dei signori Cozzi e Zanutti, pure dell'Alpina Giulie, desiderosi di affermarci presenti sempre, così nelle ore tristi come nelle liete, e inviati saluti ed auguri; dei signori Federico Cantarutti e Arturo Ferrucci — per la prima volta: questi e per la seconda quello, mancanti al convegno sociale: telegramma con cui si uniscono alla commemorazione del povero De Gasperi; dell'ing. Sergio Peiz, il quale pure associò con affettuose parole alle onoranze che si tributano all'amico suo.

Parecchi di questi telegrammi furono accolti con applausi unanimi, calorosi; notiamo: quelli degli alpinisti tridentini, e del presidente delle Giulie; quelli dei signori Cozzi e Zanutti — gli instancabili, amorosissimi ricercatori del povero De Gasperi, quelli dei due soci Cantarutti e Ferrucci.

E poiché aveva la parola il presidente prof. Marinelli anche... se la tenne.

Il Sindaco di Montebelluna, che ci onorò assistendo al convegno e al banchetto — disse — in nome del Comune mi esprime la compiacenza e la gratitudine per avere noi scelto questo capoluogo a sede del convegno; ma le parti così restano investite, poiché siamo noi che lo dobbiamo ringraziare, per le gentili cortesie accoglienze qui trovate. (Applausi).

E aperta così la via, il prof. Marinelli continua ringraziando l'ing. Pitter e gli altri della Società italiana di elettricità per averci concesso la visita al grandioso stabilimento e mosso a nostra disposizione l'intelligente personale che ci fu guida; ringrazia la Società Alpina delle Giulie che non soltanto si fece largamente rappresentare al convegno, (vivi applausi), ma per mezzo del suo presidente e con la voce anche di altri due soci volle provare coi fatti di essere sempre con noi, nelle tristi e nelle liete contingenze (vivi, calorosi applausi); ringrazia infine la famiglia che ci ospita e che ogni mezzo cercò per renderci più liete, più gaie le vie. (Prolungati applausi).

Il simpaticissimo vicepresidente delle Giulie, signor Pigotti, dice che, mentre da gioventù si spinge alle vette più eccelse, la vecchiaia si accontenta di far la sua comparsa ai convengii di far da cariatide nei banchetti (Stiride). Ecco perché egli si trova qui... Ma non per questo soltanto. Egli ha ricevuto anche un gradito incarico: di porgere cordialissimi saluti e auguri di sempre più lieto avvenire alla Società Alpina Friulana. (Bene! Grazie! Non è ancora spenta l'eco degli entusiasmi di Nevea! L'Alpina Friulana ha molto, moltissimo contribuito alla splendida riuscita di quel convegno; e soprattutto il cav. Burghart. Egli ringrazia tutti.

Ma non sarebbe del gruppo che fa solo nei convengii la sua comparsa, ove non soggiungesse qualche raccomandazione. Ed egli raccomanda ai giovani alpinisti, raccomandando loro caldamente di ricordare sempre le parole del prof. Olinto Marinelli: non essere l'azione della Società Alpina Friulana, eguale a quella delle altre società; ma differente e ben più alta, perché si svolge ai confini della Patria, in un terreno che desta le altrui cupidigie. Ricordino essi, i giovani, quelle parole, che sono un monito solenne; e ad esse la propria azione alpinistica ispirino, a vantaggio comune della scienza e della Patria. (Vivissimi, prolungati applausi).

Il cav. Perissutti legge dapprima un telegramma del senatore di Prampero, col quale, a nome della Promontibus friulana esprime caldi auguri ai congressisti.

Questo telegramma — soggiunge — spiega come né il senatore Di Prampero presidente, né l'avv. Capellini vicepresidente abbiano potuto partecipare al convegno; e perché vi sia intervenuto egli, quale rappresentante della Promontibus, malgrado fosse indisposto.

La società, in nome della quale rinnova i saluti e gli auguri, si propone di raccogliere le forze di tutti coloro che altamente sentono l'ascensione morale ed economica del nostro paese, e vedono che uno dei mezzi più efficaci a sollecitarla è nello studio perseverante della economia silvana, nell'attuazione dei mezzi più razionali atti a difendere il paese contro le disastrose inondazioni: mezzi che si compendiano nella difesa dei nostri boschi. Là dove ancora esistono, nel rimboschimento delle falde montane là dove furono spogliate.

Fa una rapida rassegna del come nacque e visse la Promontibus, ideata prima da uno svedese innamorato della nostra Patria. Il senatore Sormani-Morette quella idea assecondò; e si costituì nel Veneto una Sezione che contava circa 400 soci. Ne facevano parte anche parecchi friulani; ma poiché nel solo Friuli quel numero fu, merce attiva propaganda, quasi raggiunto; si fondò nella nostra Provincia una Sezione staccata, a sé, con propri statuti: Sezione che vive rigogliosa, e conta circa 300 soci.

Ricorda alcuni atti della medesima; e si diffonde nel raccomandare alla Società Alpina Friulana ed al Circolo speleologico di coadiuvarne l'opera.

Anche il suo discorso — troncato volontariamente, causa il persistere della indisposizione — fu salutato da vivi applausi.

Da ultimo, il rappresentante del nostro giornale esprime — a nome di parecchi — in versi friulani, ringraziamenti al prof. Flora, per la deliziosa passeggiata cui costrinse i soci affinché si meritassero la colazione.

Furono gli ultimi... fuochi oratori della giornata.

Poco dopo, i congressisti che dovevano rivederla, con le comode giardiniere fecero ritorno a Pordenone. Alla partenza, ci fu uno

scambio di saluti fraterni: a Viva la Società delle Giulie! — i tridentini rispondevano con calorosi: — Evviva l'Alpina Friulana!...

Dal prof. De Gasperi riceviamo in parziale rettifica di un cenno ieri comparso circa una lettera del povero Giuseppe rinvenuta dopo la sua disgraziata morte sul Civetta.

Egregio Signor Direttore.

Ho letto nel suo giornale in data 9 corr. un cenno sulla lettera lasciata dal mio povero figlio. La prego anzitutto rettificare che la data della lettera non è dei 1904 bensì del 1902 da quando cioè si era obbligato a viaggiare per tutta la provincia, per affari commerciali di giorno e di notte e perciò prevedeva che poteva pur troppo toccargli qualche disgrazia.

Cividale.

Promozione e trasioco.

L'egregio nostro V. Pretore, dott. F. Massimilla, è stato con recente decreto, promosso aggiunto giudiziario al Tribunale di Bari.

Nel breve tempo di sua permanenza tra noi (e diciamo breve, perché avremmo desiderato di vederlo a lungo), egli si è fatto molto apprezzare ed amare dai cividalesi, per le ottime qualità. Saluti cordiali ed auguri.

Gare di tiro a segno.

Vi mando in fretta in fretta l'esito delle gare di tiro a segno terminate ieri sera al campo di tiro della nostra fiorente società.

Gara incoraggiamento. I. Premio dott. prof. A. Nussi, II. premio ing. Vittorio Moro, III. premio Cargnelli P., VI. premio Pittini Pietro, V. premio Vaga Franco.

Gara Cividale. I. premio Scursatone Stefano, II. premio Freschi Virgilio, III. premio Colavitti Antonio, IV. Moro ing. Vittorio, V. Podrecca Antonio.

Gara campionati. I. premio Manzini Tullio, II. premio Pollis Av. Antonio, III. Freschi Virgilio, IV. Scursatone Stefano, V. Dori Giuseppe junore.

Sedeigliano.

Oggetti trafugati.

Certo Giovanni Nardozzi, giorni addietro, a Pordenone, rompeva i sigilli di sequestro posti dall'autorità giudiziaria, e involava un carro, un cavallo, un mulo ed una cavalla coi rispettivi finimenti che poi vendeva a certo Luigi Pontizzo.

Tutta la refutiva fu sequestrata dai carabinieri.

Maniago.

Ancora intorno ai fatti di Vitaro.

(Italo) 7. Attendibilissime le fonti dai fatti di Vitaro, sia ora come in altra occasione, cui vuole alludere il corrispondente da Vitaro nella risposta al mio ultimo articolo nella Patria del 3 corr.

«Domandano acqua e ricevono sassate».

Le persone da cui attinsi tali notizie sono e furono le più intimamente interessate e collegate ai fatti ora narrati e allora.

Senza riandare su cose passate, di cui la stampa ebbe ad occuparsi abbastanza, dirò solo poche parole intorno alla dimostrazione (non così detta di Domenica 4 corr., ed ai fatti precedenti che la determinarono.

Le sassate.

Il fatto delle sassate esiste pur troppo, e l'ebbi a rilevare dalle donne stesse che l'ebbero patite. In quanto poi al numero delle ferite, avevo io detto nella mia corrispondenza, che una trentina circa di quelle «donne erano» venute qui per farsi vedere, medicare (1) e denunciare il fatto ai R. carabinieri, fece credere alla redazione del giornale (e forse con ragione perché non mi sarò spiegato bene) che tutte quelle donne fossero state ferite, e perciò fu aggiunto al titolo della mia corrispondenza «30 donne ferite» mentre effettivamente ciò non è vero: che la gran parte di esse erano venute qui per fare compagnia alle ferite; e forse anche per dare maggior importanza al fatto stesso, che, in ogni modo, non cessa d'essere deplorabile, indipendentemente dal numero e gravità delle ferite.

In quanto poi a quella, che le dimostrandosi sieno arrivate a Vitaro coi sassi nel grembiule, e che esse siano state le prime a lanciarsi, come dice l'egregio mio contraddittore, non è ammissibile, e persona degna di fede, con cui ebbi a parlare, il quale trovavasi pure presente a Vitaro, esclude in modo assoluto che i primi sassi sieno partiti dalle donne di Tesis e Basaldella. Ma ragioniamo un poco. E' egli ammissibile, che senza un motivo, delle donne (e ce n'erano anche con bambini in braccio) si sieno messe a scagliare sassi contro quei di Vitaro? Del resto, il fatto stesso che questi non riportarono ferita alcuna, mentre le riportarono le donne (le ho viste coi miei occhi) e risultano anche dal rapporto medico) basterebbe a provare chi è responsabile in questa faccenda delle sassate.

I precedenti.

Venivano ora ai precedenti che determinarono quelle donne a fare quella dimostrazione che doveva e poteva essere stata pacifica, se con un po' di tolleranza, le avessero lasciato gridare e schiamazzare quanto volevano. E' la loro arma!

Le cose sono al contrario di quanto asserisce il sig. Italo, scrive il signor Cesarato. Ma e allora, perché non impugnò egli, che s'interessa (e fa bene) delle cose del suo paese, l'articolo comparso nella Patria del Friuli del giorno 7 Agosto p. p., dal quale io attinsi dati per la mia corrispondenza?

Per iscusare l'amministrazione, o meglio le amministrazioni comunali di Vitaro, egli dice d'aver visto in quel municipio tutte le pratiche fatte per provvedere l'acqua potabile: ma se con pochissimo disturbo si fosse recato alla Regia Prefettura di Udine, egli avrebbe potuto vedere, da quanto mi consta, anche tante altre pratiche per quel scopo, e constatare coi suoi occhi, come tutti i seri progetti fossero sempre ostacolati da Vitaro. Quelle amministrazioni invece fin oggi non fecero che ricorrere a mezze misure, con tentativi fatti contro il parere di persone competentissime quali sono il cav. Piana specialista di pozzi artesiani, i prof. Taramelli e Tellini geologi e conoscitori del Friuli, i quali dichiararono impossibile la costruzione di pozzi artesiani in quelle regioni, ciò che recentemente ebbe a confermare anche una ditta specialista di Treviso, invitata a recarsi sul sito per quello scopo.

Oggi pare che finalmente quell'amministrazione abbia capito, e si sia messa su altra via, ed auguriamo riesca in tal modo ad ottenere lo scopo per il benessere e la salute di quella popolazione.

(1) Il medico locale si trovava assente fuori di condotta.

Sagra annuale.

Italo. 9. Ieri in occasione della natività della B. V. non abbiamo avuto i soliti festeggiamenti degli altri anni. La processione coll'intervento di molto popolo e a sera l'illuminazione della piazza maggiore e contrade principali del paese e basta.

Con tutto ciò dato il bel tempo c'era un discreto concorso di gente dei paesi vicini e non pochi veneziani, e l'animazione durò sin tardi.

Ampezzo.

Il saggio dell'asilo.

9. Dopo due anni di silenzio, ieri l'asilo nostro aperse finalmente tutti i suoi limpidi getti di gioia. Il saggio si tenne nella sala Susanna adobbata a bandierine tricolori con i ritratti dei reali d'Italia. Il saggio ebbe un successo pieno. Ogni numero del programma fu gustato e applaudito. Bellissimi i cori, pieni di vita e di verme i giochi. Uno de' più indovinati fu quello de' costruttori. Quasi un centinaio di bimbi, indicando col canto la costruzione, ci fecero apparire successivamente e sparire la casa, la chiesa, il cimitero, la locomotiva, a forza di cubetti variamente addossati.

Bellissimi pure il topolino il leprotto e specialmente i bersaglieri squillanti di vita, di agilità, di amor patrio. Ampezzo ancora una volta sorrise plaudendo ai suoi piccoli figli.

La presidenza del nostro asilo può esser lieta de' frutti della sua cura amorosa e intelligente. La direttrice, pur così giovinetta, signorina Maria Saloni si dimostrò maestra, giardiniera provetta, piena di brio, d'intelligenza, di affetto, di autorità. Speciali congratulazioni alle sue valenti cooperative signorine Gemma Petris, Gisella Nigris, Anna Candotti, Teresina Nigris, Bortola Saloni. Benissimo la musica al piano e al mandolino: esecutori il sig. Rosada e la signora Maria Beorchia Nigris gentilissimamente prestatisi.

Si estrassero poi a sorte fra i presenti, piccoli lavori di bimbi e doni: tra gli altri un magnifico orologio, dono dell'on. Valle.

Auguri di nuovi trionfi all'asilo, che incontra ogni di più le simpatie de' nostri buoni e forti ampezzani.

Ippils.

Grave pericolo incorso dal Segretario cav. Birri.

10. — Verso le ore 49 di ieri tornando, su calesse con due figlie e nipotina, da Brazzano, ove era stato a visitare alcuni parenti, alla località Spessa, incontrarono un carro tirato da due cavalli che veniva loro incontro a corsa vertiginosa malgrado fosse ben carico di farramenta e senza l'obbligatorio fanale acceso.

A nulla valsero le grida dell'auriga del cavaliere Birri: il carro non poté scontare nel tutto il Caselle. Per l'urto, il cav. Birri fu balzato a terra, cadendo tra le gambe posteriori del cavallo, e riportò, escorizzazioni alla mano ed al braccio destro.

La figlia, signorina Ines, pur essa sbalzata a terra, rimase fortunatamente quasi illesa; la bambina e la mamma signora Rita rimasero incolumi, in preda a forte sgomento.

Il carro, con due cavalli fini ribaltandosi sopra un monticello di ghiaia; e dei cavalli vi furono ancora di più da questa parte.

Si voleva elevare la contravvenzione al guidatore del carro; ma le sue lamentevoli suppliche commossero il Sig. Birri, e si tirò oltre.

Ci congratuliamo pertanto col cav. Birri e famiglia per lo scampato pericolo.

Godroipo.

Consiglio Comunale.

9. (B) Sabato 14 corrente alle ore 6 pom. si adunò il consiglio Comunale per trattare vari oggetti fra i quali i seguenti:

deliberazione della domanda presentata dalla federazione Magistrale Friulana per ottenere l'appoggio del Comune sulle riforme del Monte Pensioni, modificazioni del Capitolato medico; provvedimenti riguardanti la direzione Didattica e l'inssegnamento nelle classi V e VI in seguito all'esito negativo del relativo concorso.

nomina dell'insegnante per la frazione di Biauzzo; deliberazioni in merito alla proposta della Giunta Municipale per aumento di stipendio al segretario.

Montebelluna Cellina.

Le feste patriottiche in onore dei Ciotti.

E' stata fissata per il 29 settembre la data della commemorazione del XX settembre e dallo scoprimento della lapide a Marziano Ciotti.

Allo scoprimento della lapide parlerà l'ispettore scolastico di Ravenna sig. Segala; interverranno moltissime autorità di Udine e di Pordenone; suonerà la banda di Torre di Pordenone.

Cronaca cittadina.

La Presidenza dell'Ordine dei Sanitari della provincia di Udine.

ci prega di pubblicare la seguente dichiarazione:

Il Sindaco di Maniago, in data 27 agosto 1907, pubblicava un manifesto nel quale, accampando una disposizione del Capitolato per medici condotti del Comune (capitolato che ha la data del 1901), affermava non applicabile alle persone non povere, da parte dei medici condotti del Comune stesso, la Tariffa degli onorari adottata da quest'Ordine.

In seguito a ciò la Presidenza dell'Ordine non può trattarsi dal far noto per parte sua che tale Capitolato — non invocabile mai perché fin dalla sua origine privo di ogni valore legale, non essendo stato mai interamente approvato dall'Autorità turbia (che respinse sempre di regola le tariffe per gli abbitti per avventura segnate nei Capitolati), né mai firmato dai medici del Comune — diventò senza dubbio nullo a datare dal 26 agosto 1907.

Infatti, a termini dell'art. 110 del Regolamento sanitario 19 luglio 1906, il Comune di Maniago, come tutti i Comuni del Regno, aveva l'obbligo di provvedere alla revisione del capitolato medico, e di coordinarlo alle recenti disposizioni di legge entro il 26 agosto 1907.

Invece il Comune lasciò trascorrere questo termine senza procedere alla voluta riforma, e perciò, non si può e non si deve riconoscere ormai al capitolato in parola alcun valore, fatta eccezione dei diritti acquisiti; ed i medici condotti del Comune di Maniago, finché questo non avrà il suo capitolato riveduto, coordinato e approvato dall'Autorità superiore, non sono tenuti a osservare col Comune stesso altri rapporti od obblighi che quelli generali sanciti dalle leggi.

Per le susepote ragioni, non ha il menomo valore il disposto dell'art. 6 del Capitolato 1901 invocato, se mai, un giorno troppo tardi dal troppo zelante ma non molto avveduto Sindaco di Maniago; e i medici condotti di quel comune possono richiedere ai privati abbitti quel compenso alle loro prestazioni, che sarà ad essi suggerito non dalla taccagneria di qualche reclamante, ma dalla loro dignità e dalla loro coscienza.

La Presidenza.

Per i morti di Beano.

Fra giorni verrà inaugurato un obelisco in pietra bianca sul luogo, lungo la linea Udine-Codroipo, dove avvenne lo scontro ferroviario di Beano.

L'obelisco verrà inaugurato in attesa di un ricordo più solenne.

Fiori d'arancio.

Ieri il prof. Rizzardo Dilda si univa in matrimonio con la gentile signorina Anna Rodolfi.

Fungevano da padrini i fratelli dello sposo sigg. Cristoforo e Luigi ed agli sposi vennero offerti numerosi e ricchi doni.

Congratulazioni e sinceri auguri.

Trattamenti e Spettacoli.

Teatro Minerva. In settimana avrà principio un breve corso di rappresentazioni cinematografiche con proiezioni di ultima novità.

Vertical advertisements on the right margin, including 'CASA', 'Cousini', 'Pelle', 'Dotto', 'PIANOFORTI', 'R. B.', 'Colle', 'D. R. Spel', 'Cura', 'Avv. Ono', 'D. R. P.', 'F. RANCO', 'R. AGAG', 'Pordenone'.

LA CURA più efficace per anemici, nervosi e deboli di stomaco è l'AMARO BAREGGI a base di FERRO-CHINA-RABARBERO tonico digestivo ricasificante

Le inserzioni

dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO - Via San Paolo, 41 - BOLOGNA Via Rizzoli 34 - GENOVA Piazza Fontane Marose 27 - FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 - BRESCIA Via Spadaria 14 - ROMA Via di Pietra 91 - VERONA Via Cappello 42 - PARIGI Rue Pardonnet.

Le inserzioni

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano ecc. eseguiti con la macchina per cucire

DOMESTICA BOBINA CENTRALE
la stoffa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili

Macchine per tutte le industrie di cucitura.

Macchine **SINGER** per Cucire
Tutti i modelli per L. 2,50 settimanali
Chiedasi il Catalogo illustrato
che si dà gratis

Compagnia Singer
per Macchine da Cucire

UDINE - Via Mercatovecchio N. 6
PORDENONE - Via Vittorio Emanuele N. 58
CIVIDALE - Via Carlo Alberto N. 9

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE
Rappresentanza Sociale DELLE SOCIETA' "La Veloce"

Navigatione Generale Italiana Società riunita Florio e Rubattino
Cap. soc. L. 60.000.000, Ent. e vers. L. 54.000.000
UDINE - Via Aquileia, 94

Società Italiana di Navigazione e Vaporo
Cap. emesso e vers. L. 11.000.000
UDINE - Via della Prefettura, 16

Per il PLATA

Società	Data di partenza	VAPORE	STAZZA		Velocità in miglia all'ora alle prove	SCALI	DERATA del viaggio giorni
			lorda	netta			
N. G. I.	5 settembre	Silfina	5220	3231	15,05	Bar. Ten., Rio, Santos	20
La Veloce	12	Savoia	5270	3351	13,80	Bar. Ten., Montevideo	10 1/2
La Veloce	15	Città di Torino	4040	2530	13,05	Napoli, Ten., Rio, Santos Gibilterra e Cadice ov.	25

Per NEW YORK

N. G. I.	3 settembre	Europa Sannio	7070	4477	15,02	Napoli Palermo e Napoli	11 1/2
La Veloce	7		6203	3801	14,-		14

Pel BRASILE

N. G. I.	5 settembre	Sicilia	5220	3234	15,05	Bar. Ten., Montevideo	16-17
----------	-------------	---------	------	------	-------	-----------------------	-------

Per l'AMERICA CENTRALE

La Veloce	1 ottobre	Venezuela	3222	2227	14,55	Marsiglia, Bar., Ten.	25
-----------	-----------	-----------	------	------	-------	-----------------------	----

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe Linea da GENOVA per BOMBAY e HONG-KONG tutti mesi. Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. In Classe L. 80.10 con Vito e Cuccetta. Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. - Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Atlantico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, India, Cina ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

Signor ANTONIO PARETTI in UDINE
Via Aquileia, 94
Via della Prefettura, 16

Per corrispondenza Casella Postale N. 33 - Telegrammi « Navigazione » oppure « La Veloce » Udine.
N.B. - Inserzioni di presente annuncio non espressamente autorizzate dalle Società non vengono riconosciute.
Telefono 2-34

Bertoglio Lodovico - Fabbrica Ombrelli e Ombrellini

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - UDINE

Premiata con 2 medaglie all'Esposizione Regionale di Udine

E DEI SEGUENTI PREZZI:
Ombrelli da L. 0,95 fino a L. 43
Ombrellini da L. 0,80 fino a L. 38

Grande Assortimento
Bastoni da passeggio - Ventagli
Portafogli - Portamonete
Portazigari (vera ambra e vera schiuma)

Chincaglierie e bijouterie - Camicie da uomo - Colli e damani
Cravatte - Scarpe di gomma

Borse e Borsette di pelle
Giocattoli - Ceste di spesa
e Corone mortuarie

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Magazzini B. C. BASSANI
UDINE - Via Mercatovecchio, 33

Rappresentanti della COLUMBIA PHONOGRAPH Meraviglioso!

Un gramofono Columbia con ricco corredo di dischi per Lire 9,50 al mese! Solo la Columbia può offrire le sue macchine a queste condizioni perché dopo 12 mesi sono come nuove. Hanno ottenuto il Gran Premio all'Esposizione di Milano 1906 onorificenza che conferma quello precedente, come il Gran Premio a Parigi 1900 ed i 2 Gran Premi a St. Louis 1904.

Domandare Catalogo speciale « Noleggio-Vendita » a B. C. Bassani - Udine - Mercatovecchio, 33, Rappresentante la Columbia Phonograph Co.

Il ricco e completo deposito di dischi di tutte le marche conosciute
Splendidi fonografi di Lire 10-75

Fratelli Fornara
(Ex Agenti della ditta G. Lavarini)
UDINE - Via Manin N. 1 - UDINE
(di fronte alla birreria Pontigam)

FABBRICA OMBRELLI e OMBRELLINI d'ogni genere
Grande assortimento Ombrelle ultima novità con Deposito Bauli, Valigia, d'ogni forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete - Ventagli - Borsette per Signora - Bastoni da passeggio - Articoli per fumatori - Pipe vera radica e schiuma - Buste da scuola

Vendita esclusiva per Udine della pipa BASILEA

Prezzi convenientissimi

Si coprono ombrelli e ombrellini su fusti vecchi di qualunque genere di stoffa e seta di Genova garantita che non si taglia.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

FRANCESCO COGOLO - Provetto callista
Via Savorgnana N. 16
Piano terra

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
IPERBIOTINA
insuperabile rigeneratore del sangue e tonico dei nervi
Grati premio Esposizione internazionale Milano 1906
Il metodo del prof. Braxton Squard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, dà forza e salute - Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento Chimico dott. MALESCI - Firenze
Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.
Successo mondiale - Effetto meraviglioso
Vendesi in tutte le Farmacie del mondo
L'iperbiotina è preparata secondo la farmacopea ufficiale del Regno.

sofferenti di
debolezza virile,
polluzioni, perdite diurna,
impotenza ed altre malattie
secrete causate da dis-
ordini sessuali, possono
trovare sciolte, consigli
e metodo curativo con-
sultando il trattato
OLEE GIOVANNI
opuscolo della gioventù
del Prof. G. Singer, Viale
Venezia, 25, MILANO che
spedisce gratuitamente
con segretezza, contro in-
vio di L. 2,50 con va-
glia o francoboll.

MACCHINE DA CUCIRE e BICICLETTE
SI VENDONO DALLA DITTA
TEODORO DE LUCA
a prezzi di assoluta concorrenza
SIA A CONTANTI CHE A RATE
NEGOZIO Via D. Manin - FABBRICA Subb. Cussignacco

PIETRO PELLARIN
Via Ginnasio 2 - UDINE - Via Ginnasio 2

Imprenditore per lavori in terrazzo e mosaico
Specialista per costruzione di scale in terrazzo e in cemento con Vendita Materiale al minuto

Collegio Convitto Silvestri
Fuori Porta Venezia - UDINE - Stabile proprio

ANNO IX

I Convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento familiare - vitto sano sufficiente - locale ampio e bene aereato, con ameno e vasto giardino - posizione vicina alle R. Scuole.

RETTA MODICA
SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI
Insegnamenti speciali: lingue straniere, musica, canto, scherma, ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Il numero sempre crescente dei convittori e gli ottimi risultati ottenuti da essi fino ad ora valgono ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desiderii delle famiglie. Assistenza e sorveglianza immediata dal

Direttore Prof. A. SILVESTRI